

Speciale ECONOMIA CALABRIA 2021

CONFCOMMERCIO CALABRIA

Un piano di sviluppo per le nostre imprese

Il Presidente Algieri punta su commercio e turismo per la ripresa: "Sono i settori più colpiti, servono misure mirate" Appello ai candidati in vista della Regionali: "È l'ora dei fatti, c'è bisogno di progetti concreti e condivisi"

“ Le imprese della nostra Regione e di tutto il paese stanno vivendo un momento drammatico. A quasi un anno dall'inizio dell'emergenza covid, gli imprenditori sono allo stremo soffermati tra chiusure e mancanza di una visione per il futuro”.

Il Presidente di Confcommercio Calabria **Klaus Algieri** non nasconde la sua preoccupazione per la difficile situazione economica. "In seguito alla chiusura causata dal blocco delle attività produttive, rischiano di chiudere, senza più riaprire, circa 10.000 mila imprese, con una perdita di oltre 25mila occupati. A soffrire di più sono le imprese del terziario che rischiano di perdere circa 2 miliardi di valore aggiunto, il 7% in meno su base annua". Il commercio, la ristorazione e il turismo sono tra i settori che hanno maggiormente risentito della crisi scaturita dall'emergenza covid-19.

"Un vero e proprio colpo economico a ciò che rappresenta il cuore della nostra produttività. E paradossalmente - osserva - sono queste stesse attività ad avere il potenziale per rilanciare la nostra economia. Diciamocelo chiaramente, in Calabria la vera industria sono le piccole attività commerciali e le attività turistiche".

Neanche i saldi invernali hanno avuto un impatto felicissimo sul trend dei consumi. "I saldi invernali, che per il settore moda rappresentano un momento importante, in questa prima fase hanno mostrato tutta l'incertezza a livello di consumi come quella registrata a Natale. Certo, il 2021 - continua - è comunque iniziato con i saldi che sono di buon auspicio, perché si tratta di un periodo d'affari importante per l'economia e, soprattutto, un'opportunità per i consumatori che possono acquistare i prodotti voluti e desiderati a prezzi ribassati. Al settore

moda, invece, servono per incassare la liquidità, oggi più che mai necessaria per pagare tasse, dipendenti, fornitori, affitti, costi fissi e utenze, ma anche per far fronte agli investimenti necessari agli ordinativi delle nuove collezioni. Tuttavia, va detto che non rappresentano certo un momento di sviluppo perché vanno ad erodere un margine operativo divenuto sempre più di sopravvivenza".

Qualche riserva anche sul cashback, "che potrebbe essere una buona misura. Ma - si chiede il numero uno della Confcommercio - se le attività continuano a rimanere chiuse dove potranno essere spesi i soldi? Inoltre, sarebbe opportuno promuovere una sempre maggiore trasparenza su costi e commissioni legati all'utilizzo della moneta elettronica, stimolando una reale concorrenza fra i diversi sistemi in grado di minimizzare l'impatto economico su consumatori ed esercenti. Così come, andrebbe istituita una sede di monitoraggio della diffusione dei pagamenti digitali e dei loro costi e andrebbe potenziato il credito d'imposta a valere sulle commissioni a carico degli esercenti per le accettazioni degli strumenti di moneta elettronica".

Secondo Algieri non si può vivere in eterno di ristori, "anche se alcune delle misure messe in campo fino ad oggi vanno bene. L'emergenza covid ci ha insegnato che servono piani strutturali che guardino al lungo periodo. Le misure una tantum servono a tamponare.

Le misure strutturali servono non solo a dare stabilità, ma a costruire il futuro. Bisogna quindi avere coraggio compiendo degli atti di responsabilità.

Oltre all'indispensabile vaccino sanitario, quindi, c'è bisogno del vaccino economico, cioè - precisa - indennizzi adeguati al crollo dei fatturati di tutte le imprese non solo di quelle soggette a chiusura (per le quali ovviamente le misure devono essere rafforzate), e l'utilizzo di tutte le risorse europee per rimettere in

modo l'economia del nostro Paese".

Il Presidente di Confcommercio prova anche a proiettarsi oltre la pandemia.

"Serve una visione chiara che tenga conto delle reali esigenze di ogni settore. Per troppo tempo, in questo ultimo anno, si è fatto un uso spropositato della generalizzazione. È giunto il momento di studiare a fondo le necessità di ogni categoria imprenditoriale e, sulla base di queste, costruire delle politiche mirate, che centrino in pieno gli obiettivi di crescita. Se si continua a costruire sul nulla e sul vago non si va da nessuna parte".

In Calabria si tornerà presto al voto per eleggere il nuovo Presidente della Regione e la Confcommercio chiede "coraggio, trasparenza, competenza, responsabilità, ascolto e buoni esempi.

Siamo stanchi di promesse a vuoto e di propaganda. Abbiamo bisogno di fatti concreti di istituzioni di pensieri e di persone che riconoscono nella fiducia delle imprese la sola cosa che



non deve mai essere persa, l'obiettivo principale del proprio lavoro, senza compromessi, nel rispetto degli altri e con un'integrità mai barattabile, perché solo questa scuola di pensiero può davvero cambiare il nostro territorio. Sul piano economico – continua – è importante che si coinvolgano i corpi intermedi che conoscono i propri settori di riferimento e, insieme a questi, programmare in modo strutturale misure che permettano alle imprese di ripartire e alla regione di dotarsi di quelle infrastrutture necessarie per il salto di qualità. Ma per far questo non c'è bisogno di tavoli, incontri e riunioni che non portano a nulla. C'è bisogno di ascolto. La Regione deve ascoltare i corpi intermedi, associazioni di categoria in primis, ognuno per la propria competenza e predisponendo con il loro aiuto, piani seri che tengono conto delle vere esigenze di imprese e cittadini".

Algeri chiede una visione precisa e condivisa anche per la gestione delle risorse previste dal Recovery Fund.

"Secondo una prima stima, al Sud ed alle Isole spetterebbe il 70% dell'intera cifra destinata all'Italia, senza se e senza ma. Tuttavia, le risorse sarebbero assegnate al Mezzogiorno tenendo conto, non del reddito pro capite o del tasso di disoccupazione, indicatori che ovviamente complice l'emergenza covid hanno registrato numeri allarmanti, ma del criterio demografico.

Di fatto quindi dei 209 miliardi (la cifra più alta rispetto agli altri stati, cioè oltre il 30% del totale dei fondi) che l'Europa ha destinato all'Italia proprio con l'obiettivo di colmare il gap Nord/Sud che divide il Paese, solo il 34% delle risorse andrà al Mezzogiorno, nonostante che l'Europa sia stata chiara su quel 70% da destinare alla parte più debole del Paese".

Per il Presidente della Confindustria si tratta di "un'occasione unica per il Paese ma, soprattutto, per le regioni del Sud, tra cui la Calabria, e dunque anche per il nostro territorio provinciale che punta su la costruzione di un modello di sviluppo economico alternativo alla grande industria, per colmare i ritardi infrastrutturali che affliggono la nostra provincia. Sul piano regionale mi sento di ribadire che, senza una visione chiara, il rischio che corriamo è quello di avere tra le mani un tesoro, ma di lasciarcelo rubare sotto agli occhi. Abbiamo bisogno di una rappresentanza adeguata che conosca bene quali siano i migliori strumenti per impiegare le risorse. Il recovery fund – conclude – è uno strumento dal potenziale enorme, ma senza una programmazione seria rischiamo di compiere gli stessi errori che abbiamo fatto in passato. Se le risorse assegnate alla nostra regione confluiranno in piani ben programmati e calibrati sulle reali esigenze economiche allora potremmo sfruttare questo strumento come leva per il vero rilancio della Calabria".



Klaus Algeri

